

AHURAS E DAEVAS di Diego Romagnoli *

Nella religiosità indoeuropea, in particolare quella indoiranica, incontriamo in Iran le figure divine degli Ahuras e Daevas e in India quelle degli Asuras e Devas. Nel pantheon iranico gli Ahuras sono i benevoli dèi celesti mentre i Daevas gli infernali antidèi (o demoni), invece in quello indo-vedico è totalmente l'opposto. Nelle tradizioni religiose indiana e iranica compare come collegamento la figura di Indra/Indar (benevolo Deva o malvagio Daeva). Ci si chiede come, quando e perché, nella divisione dal precedente pantheon indoiranico, i due termini abbiano mutato di significato. A ciò possono venirci in aiuto autori come Mircea Eliade col suo *Trattato di Storia delle Religioni*, Julius Pokorny col suo *Indogermanische Etymologisches Wörterbuch* e Jacques Duchesne-Guillemin col suo *L'Iran antico e Zoroastro*. Eliade rileva le parole *deva-splendere* e *Dyaus* (che anticamente si collegava sia al giorno che alla notte; fa coppia con Prithivi-Terra), figura che si riferisce al giorno, al cielo lucente e sereno e che include le teofanie uraniche degli uragani e della pioggia, cioè le sue manifestazioni; successivamente egli viene relegato a fenomeno fisico e quindi a *deus otiosus*. In seguito compare la figura di Varuna (o *u-ru-va-na* nelle iscrizioni di Boghazkeui in Turchia del XIV sec. a.C.), nome la cui radice indoeuropea è *uer-legare*, dio che rappresenta il *pasha-legame* tra gli uomini e che, come *Samraj-Sovrano* universale del cielo con il suo *danda-scettro*, è custode dei patti (da cui deriverà la figura di Mithra), delle norme da lui stabilite e dell'ordine cosmico che lega il tutto. Egli è *vishvadarsata-visibile* ovunque ed essendo *sahashraksa-dai* mille occhi tutto vede e sa, nessun peccato, se pur nascosto, gli sfugge e per la sua natura contemplativa agisce tramite *mayamagia* e non tramite mezzi fisici. La sua celeste regalità è trascendente ed ha origine per diritto divino. Il nome Varuna-Uruvana si lega a Ouranos e quindi ad Ahura, e nella civiltà indoeuropea rappresenta la regalità uranica e sacerdotale. Si noti che le parole Ahura e Asura (come Aesir che indica gli dèi nordici) sono simili e la radice di quest'ultimo può derivare da *as-essere*, esistere o da *asu-respiro* (essa si collega ad *atma-sé* da cui deriva la parola *atman*, data dall'unione di *an-respirare* e *tman-sé*, sua antica forma riflessiva), vita, qualità, soffio, energia vitale. Pokorny a seconda del significato, fa derivare la parola *asu* da *ansu-spirito*, fantasma, dio, demone; o meglio, il soffio vitale, per questo nei *Veda* Varuna è visto come Grande Asura inteso come Grande Dio/Sovrano (legandosi così ad *ash-dominare*, pervadere), che si manifesta in Vayu-il vento, l'aspetto fecondatore della pioggia, le acque, l'oceano, la notte o altri fenomeni naturali. I vari prefissi sanscriti di *an*, *as*, *ash*, *asu* si combinano o possono combinarsi con: *sir*-correre, scorrere, muoversi ; *sura*-sole; *sūri*-signori del sacrificio; *shri*-illuminare (ma vuol dire anche, suonare, risuonare, cantare, lodare); *svr* o *svar*-splendere, sole, luce, cielo, residenza degli dei; *raj*-regnare (Asura vuol dire anche signore) e, in un determinato contesto, *ri*-cielo, *sir*-si muove e non

si muove. Duchesne-Guillemin afferma che il termine Aeshma Daeva nella antica cultura religiosa iranica indicava il Daeva-dio dell'Aēšm-collera/furore (n.d.A.: la luce del furore o dell'odio), ma i Daevas erano le divinità dei nomadi guerrieri indoiranici che, spostandosi a cavallo negli altipiani centro-asiatici, vivevano di razzie e compivano cruenti sacrifici facendo un largo consumo della bevanda inebriante dell'*haoma* (il *soma* indiano). Nella sua predicazione Zarathustra relegò queste violente divinità al rango di demoni (infatti nel Parsismo l'Aeshma Daeva è il demone della cupidigia e dell'ira e la sua rabbia è rivolta soprattutto contro i bovini, che fra le creature sono figure centrali; il profeta iranico si scaglierà ferocemente contro la pratica del sacrificio di tali animali in quanto dannosa e antieconomica), recuperando però e mutando la figura di Mithra. Nei *Veda* la figura di Varuna (guardiano della *rta*) viene ripresa (nell'*Avesta* è indicato come Asha Vahishta o Arta Vahishta; però nel *Bundahishn* XXVII.51 vi è un Varun, demone del piacere contro natura): su invito di Indra, egli passa nel campo dei Devas, gli Asuras perdono la Vak-parola sacra e quindi, perdendo il potere, finiscono relegati nell'oscurità; così i Devas (gli dèi giovani) soppiantano gli Asuras, i vecchi dèi divenuti malvagi. Ciò nella civiltà indoiranica (e indoeuropea, come si vedrà anche in altre tradizioni) è lo specchio del passaggio da una regalità sacerdotale ad una regalità guerriera che si manifesta chiaramente nella conquista da parte degli indo-ariani del nord dell'India e quindi nell'ascesa della casta degli Kshatrya (Kshatra in iranico)-guerrieri nei confronti di quella sacerdotale. Se dapprima Varuna e Indra (*samraj-re* di per sé in quanto conquistatore) governano assieme, in seguito il secondo vincerà il primo assumendo così la supremazia nel pantheon vedico (350 inni del *Rg Veda* sono a lui dedicati). Da quel momento il pantheon indoiranico si dividerà in due: in quello iranico prevarrà la casta sacerdotale, mentre successivamente da quello indiano origineranno le dinastie solari e i culti relativi al Sole e agli dèi fecondatori. I culti solari rappresenteranno un'ulteriore fase di passaggio di civiltà, sempre più complessa e organizzata.

* Centro Internazionale di Studi sul Mito